

INFORMAZIONE E POTERE.

Coro di critiche all'iniziativa della presidenza del Consiglio Ricorsi al Gran giurì, al garante e ai presidenti delle Camere



Sede Rai di Grottarossa a Roma

Colaricelli Master Photo Uno degli spot del governo

Alberto Pais

Operatori e assistenti denunciano il bluff «Nulla contro la droga»



ROMA. Anche operatori e tecnici si scagliano contro gli spot del governo. Quei pochi secondi usati nei filmati sui «programmi di governo» diventati fatti - per illustrare i provvedimenti in materia di droga non trovano d'accordo don Vinicio Albanesi, fondatore della Comunità di Capodarco e responsabile del «Cnea», l'associazione che raccoglie oltre cento comunità per tossicodipendenti: «Il lavoro del governo, per quanto riguarda la droga - ha dichiarato - si è limitato all'ennesima reiterazione di un ormai vecchio decreto che istituisce il fondo nazionale di intervento, o meglio razionalizza la gestione del fondo assegnandola all'ex ministero per gli Affari sociali, oggi ministero per la Famiglia». «Non mi risulta inoltre, a differenza di quanto si afferma nello spot, - prosegue don Vinicio - che siano stati potenziati i servizi per le tossicodipendenze delle usl. Mentre scorsemo le immagini di alcune siringhe infilate in un limone lo spot recita: istituzione di un fondo nazionale di intervento contro la droga; rilancio di uno sportello speciale per i cittadini; potenziamento delle usl per far fronte con efficienza ai problemi della tossicodipendenza (dl 411 e 234); fatto. «Nulla è stato fatto di nuovo, da marzo ad oggi, in materia di droga», dice la sociologa Mariella Orsi, che oltre a lavorare nei servizi per le tossicodipendenze di Firenze fa parte del gruppo di esperti del comitato nazionale di lotta alla droga presso la presidenza del consiglio.

Rivolta contro gli spot del governo Critico anche il ministro. Opposizioni: cancellateli

Fermate quegli spot. Tutta l'opposizione è contro i «prom» pubblicitari del governo, da ieri di due tipi: a quello dei «fatti» se n'è aggiunto uno nuovo, più lungo, sul fisco. I Verdi ricorrono all'autorità giudiziaria. Il Pds: «è un'abusiva interpretazione della legge Mammi». Persino il ministro Costa si dissocia: «Un governo che lavora bene non ha bisogno di spot». Petruccioli: «Se vogliono forzare la legge, allora diano la parola anche alle opposizioni».

Masi
«Sono pezzi di propaganda di propaganda del Patto ha chiesto alla Pivetti di fermarli»

Costa
«Un governo che funziona e risolve i problemi non ha bisogno di spot»

Pri
«Il Cavaliere si sponsorizzi coi soldi di Forza Italia non con quelli dei cittadini»

do che l'Italia non «si avvi a diventare una repubblica delle banane, o peggio un simulacro di illiberalità». «È assurdo che il governo ricorra a un espediente simile, andando ben oltre le stesse disposizioni della legge». Franco Bassanini, responsabile per il Pds delle questioni istituzionali, parla esplicitamente di «abusiva interpretazione dell'articolo 9» e denuncia la «diffusione a spese del contribuente di spot di autopropaganda del governo». E per Bassanini

Coi soldi del contribuente
Sospendere la trasmissione degli spot, «almeno fino alla riapertura delle Camere», è quanto chiede la segreteria del Pri, da dove si sottolinea l'«indecente iniziativa di farsi pubblicità con i soldi dello Stato» e si consiglia a Silvio Berlusconi, che nel caso voglia farsi pubblicità, «se la può fare, ma a spese di Forza Italia e non del contribuente italiano». Già partita la lettera ai presidenti delle Camere e al presidente della Commissione di vigilanza Taradash del patto Masi. Il capogruppo alla Camera del Patto Segni chiede la convocazione della Commissione entro la settimana «per bloccare l'indecente uso di questi spot che offendono la serietà delle istituzioni repubblicane». Anche Buttiglione, entra nel merito della questione da Gallipoli. «Il governo fa bene a co-

municare quello che ha fatto - dice il neo-segretario del Ppi - ma vorrei capire come facciamo noi a comunicare quello che non ha fatto. L'informazione è un nodo fondamentale».

Critico anche Costa
Persino un membro dell'esecutivo si dissocia dall'iniziativa promozionale del governo. Il ministro della sanità Costa (Ucd), pur affermando di comprendere «come un governo che non ha il sostegno della stampa, abbia ritenuto di usare un canale ufficiale per dire di aver lavorato adeguatamente», bacchetta Berlusconi e dichiara esplicitamente: «Quando un governo lavora attivamente, sforna provvedimenti produttivi, affronta e risolve i problemi, non ha davvero necessità di illustrare i propri meriti

attraverso gli spot. Anche se non ha la stampa dalla sua. Il vice-presidente della Camera Dotti (Forza Italia), cerca invece di buttare acqua sul fuoco fomentando la polemica berlusconiana nei confronti della stampa italiana: «Se la critica si trasforma in disinformazione, è giusto che il governo soppesca. La veridicità del messaggio è fondamentale».

Ma è anche sulla veridicità dei messaggi degli spot che fioccano le critiche. «Condono edilizio e depenalizzazione della legge Merli: sono questi, in tema di ambiente, i due principali provvedimenti del governo che secondo gli spot sono diventati fatti - denuncia Legambiente -». Il governo negli spot vuole far credere di aver intrapreso una seria politica di tutela ambientale e invece è vero il contrario».

STEFANIA SCATENI

ROMA. Dopo neanche un giorno dalla messa in onda del primo spot, i «fatti» del governo rischiano di trasformarsi in «fattispecie», ovvero in un caso concreto da tribunale. I Verdi, infatti, hanno deciso di ricorrere all'autorità giudiziaria per denunciare un «interesse personale in pubblico ufficio, attuato attraverso la sottrazione di uno spazio pubblico per interessi di parte». Sulla questione degli spot promozionali del governo, che da sabato vengono trasmessi dalla Rai, è scoppiata la polemica. Mentre gli esponenti della maggioranza minimizzano e parlano di «diritto del presidente del Consiglio a informare sulle sue attività» (tranne il ministro Costa che si è detto critico: un governo che lavora bene non ha bisogno di spot), tutta l'opposizione chiede la sospensione

degli spot promozionali governativi. Si condanna sia il modo (un'interpretazione più che allegria dell'articolo 9 della Mammi che permette alla presidenza del Consiglio di obbligarne la Rai a trasmettere «messaggi di utilità sociale») sia i contenuti dello spot dei decreti «fatti». Vengono chiamate in causa tutte le figure istituzionali competenti, dai presidenti delle Camere al Garante per l'editoria, fino alla Commissione di vigilanza, e lanciata la provocazione. Se si parla di comunicazione, dicono i vari esponenti delle forze dell'opposizione, allora che sia completa: lo stesso spazio deve essere offerto anche alle repliche delle opposizioni.

Fermate la trasmissione
Il Pds chiede esplicitamente che

quegli spot (il secondo, dedicato alle misure fiscali, è cominciato ad andare in onda ieri) non vengano più trasmessi. «È augurabile che il governo cessi questa attività - dichiara Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per la Quercia - che si presta non solo a una critica politica ma anche a un immediato intervento del Garante». «Sulla base di una corretta interpretazione della legge - spiega l'onorevole Petruccioli (Pds), membro della Commissione di vigilanza - questi spot non dovrebbero andare in onda. Perché quell'articolo non si riferisce a un'informazione ordinaria, ma ad avvenimenti eccezionali. Stando alla legge, in conclusione, questo tipo di intervento non è possibile. Ma se invece l'articolo 9 della Mammi viene esteso in maniera impropria all'informazione

ordinaria, allora non si vede perché questa informazione suppletiva debba essere esclusiva prerogativa del governo». Il progressista Giulietti, invita i cittadini a «esprimere la loro indignazione telefonando o scrivendo al Garante per l'editoria, alle redazioni dei giornali, ai centralini della Rai e, se necessario, inviando centinaia di esposti alla magistratura». «In queste ore - spiega Giulietti - stiamo assistendo alle prove generali per la costruzione di una Repubblica presidenziale e televisiva e del disastroso futuro che sarà riservato alla Rai, ma a questo punto è la libera stampa che non può davvero dormire sonni tranquilli». E anche i Verdi, che annunciano il ricorso sia al Gran Giurì della pubblicità che al Garante, invitano tutta l'opposizione democratica e liberale a fare in mo-

«Si vuol impedire a Berlusconi di parlare»

Storace: «Fa bene Silvio visto che ha la stampa contro»



ROMA. «Sono d'accordo con la presidenza del Consiglio». E come potrebbe essere altrimenti, visto che sta parlando Francesco Storace, portavoce di Alleanza Nazionale, nonché membro della Commissione di vigilanza sulla Rai? Dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Letta, al forzista vice-presidente della Camera, Dotti, il ritornello è lo stesso: applichiamo la legge. «Berlusconi - aggiunge Storace - viene sempre accusato di violare la legge e invece in questo caso non l'ha fatto». Poi se la piglia con due progressisti, responsabili secondo lui, di agitare inutilmente le acque. Non si capisce bene se scherza o dice sul serio: «Per un giorno, mi piacerebbe inibire a Giulietti e a Paissan l'uso del fax e del telefono».

Perché, le danno fastidio?
No, mi fanno sorridere...

Però avanzano critiche all'ultima iniziativa del governo che non possono non essere prese in considerazione. Ad esempio, quella di una interpretazione

molto audace della Mammi.
Sa, l'oggettività non è uguale per tutti. Quello che pare oggettivo a me non lo è per altri.

Quindi, secondo lei, è tutto in regola?
Il governo ha fatto più che bene a far sapere quello che sta facendo.

Però gli spot si riferiscono solo a decreti. E il decreto è una legge sub giudice...
A Roma si risponderebbe: questo è attaccarsi al fumo della pipa. Non mi pare una critica seria, perché il decreto ha effetto legale subito. Quello sul fisco ha avuto valore dall'inizio... Sono scandalizzato dello scandalo montato su questa cosa degli spot: si vuole impedire a Berlusconi di parlare.

Non la metterei in questi termini. Ma, secondo lei, perché usare la Rai, visto che Berlusconi ha già tre reti?
Questo non vuol dire niente. Non ha il diritto di averle?

In realtà le chiedo dov'è, secondo lei, la necessità di ricorrere anche alla

Rai.
Se c'è questa possibilità, data dalla legge, di spiegare agli italiani cosa sta facendo il governo, non vedo perché non usarla. Il cittadino ha il diritto di sapere. Mi pare che i giornali non ne parlano molto di quello che fa il governo, nessuno parla della riforma fiscale all'americana, della detraibilità delle ricevute, per esempio. Sul contenzioso fiscale sul concordato sono usciti dei titoli e nessuno sa come avvalersi di queste facilitazioni.

Quello della stampa contro il governo, però, è uno dei vostri tormentoni. Soprattutto di Berlusconi. La stampa comunista, secondo voi, avrebbe sempre torto.
Però è la verità. Prendiamo il mio caso: ogni settimana, mi trovo sempre infilato dentro l'articolo di Biagi. Che potere di difesa ho? Nessuno. Fa bene quindi Berlusconi a esercitare il suo, visto che ce l'ha.



Salvi: «Un abuso, negli Usa li avrebbero già oscurati»

ROMA. «Una cosa del genere in America non si sarebbe mai vista: il principio delle pari opportunità tra le parti politiche si fa rispettare per davvero. Appena andati in onda, spot come quelli sarebbero stati immediatamente oscurati...». Il problema, adesso, per Cesare Salvi, presidente del gruppo dei progressisti al Senato, è fare in modo che anche in Italia questo principio fondamentale di una democrazia liberale venga fatto rispettare: «Valuteremo al più presto le procedure e gli strumenti più idonei per realizzare subito questo obiettivo».

Ma per quali motivi, i «messaggi sociali» del governo non sarebbero in regola?
È ormai chiaro a tutti che c'è stato un uso assolutamente strumentale e fuorviante di una norma della legge Mammi. Questi «messaggi» sono finalizzati a dare informazioni ai cittadini su questioni di interesse sociale, ma sono pura propa-

ganda per il governo e per le forze che ne fanno parte.

Eppure secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Letta il governo si è mosso nello spirito della legge: se altri prima d'ora non hanno utilizzato questa possibilità sarebbe solo perché Berlusconi come comunicatore è ben più esperto e sensibile di Ciampi o di Amato...
Che Berlusconi sappia usare il mezzo televisivo meglio degli altri nessuno lo mette in dubbio. Ma il punto non è questo. Il punto è la legge: che, ripeto, non dà al governo il potere di farsi propaganda a spese del contribuente, ma parla di «messaggi di utilità sociale ovvero di interesse delle amministrazioni dello Stato». Cosa hanno a che vedere con l'interesse dello Stato e con l'utilità sociale gli spot mandati in onda in questi giorni? La verità è che anche questa vicenda dimostra l'atteggiamento sconcertante di Ber-

lusconi e dei suoi nei confronti dell'informazione...

In che senso?
Da parte di questa nuova classe di governo c'è una sorta di complesso di persecuzione nei confronti dei mezzi di informazione e in particolare della stampa. La loro mentalità impedisce di vedere cos'è un'informazione libera e autonoma: dietro ogni critica vedono un attacco politico, e in questa logica, di «attacco al nemico» si muovono con i loro atti.

Un'ultima domanda, Salvi: qual è l'impressione da «teleutente»?
Ho visto stamane (ieri, ndr) per la prima volta gli spot del governo. Come «teleutente» - anche se non amo molto questa parola - devo riconoscere che l'operazione è efficace. Ma non sono uno spettatore come gli altri: quegli spot sono molto scorretti. E fastidiosi, molto fastidiosi...

□ P.B.